

# Polverosa, bici e casacche vintage Vecchi pedali che parlano di storia

**Per un giorno** nuovamente protagonisti, mezzo secolo dopo e anche più. Sono gli artigiani del ciclismo del nostro territorio e quei gruppi sportivi spesso dimenticati, che nello scorso fine settimana hanno tenuto compagnia agli appassionati durante la Polverosa, manifestazione di ciclismo storico svoltasi nel Parmense a ridosso dell'Enza, valida come tappa emiliana del Giro d'Italia vintage. Vecchie bici e casacche dal gusto retrò sono tornate magicamente in strada, sfuggendo a cantine, soffitte e armadi per rievocare quando Reggio era una piccola capitale del pedale, ricca di corridori, sodalizi e costruttori. L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerosi cultori reggiani, che si sono tramutati in testimoni di questa lunga tradizione. Nella desueta, multicolore e colorata carovana, è emerso a sorpresa che i marchi ciclistici locali sono stati anche adottati da collezionisti provenienti da altre regioni, orgogliosi delle bici restaurate e delle maglie rigenerate che hanno a che fare con il Reggiano.

**Tra i prodotti** artigiani più presenti, quelli del mitico Licinio Marastoni e della ventennale bottega Rauler. Marastoni (1922-2015), adolescente, inizia a fare esperienza in un negozio per riparazioni e poco prima della guerra iniziano a circolare in città bici con il suo nome. Per la gioia dei ciclisti perfeziona i modelli corsaioli, in cui fonde intui-



## PEZZI PREGIATI

**Si va dai prodotti  
artigiani del mitico  
Licinio Marastoni  
alla bottega Rauler  
fino alla Colnago**

zione, abilità artigiana e nuove metodologie di lavorazione. Viene indicato come «il sarto» della bici, mette a disposizione degli assi del ciclismo e dei grandi costruttori la sua perspicacia, sempre mantenendo una dimensione genuina. La lunga attività prosegue sino a inizio anni '90 quando si ritira, con il mondo degli artigiani che ha ormai imboccato il viale del tramonto. Il logo Rauler introduce Reclus e Raoul Gozzi, fratelli attivi tra anni '70 e '90 con un laboratorio a Pieve Modolena. Sono ricordati per la stretta collaborazione con grandi aziende per i telai e per i pezzi pantografati,

come la **Colnago**, e la fornitura a molte squadre, tra cui Giacobazzi e Smeg. Fra i clienti abituali ci sono i cicloturisti che percorrono le strade tra il Po e l'Appennino all'inseguimento dei raduni. Il simbolo è una foglia d'edera stilizzata, sulla scia del quadrifoglio di **Ernesto Colnago**: edera che è rifiorita alla Polverosa. Sono state inoltre avvistate alcune bici Luciano, artigiano con negozio in viale Umberto I per almeno vent'anni. Le casacche hanno fatto riaffiorare la memoria di squadre e volti, di gruppi dopolavoristici e corse ambite. Poco importa se qua e là spicca lo sberleffo di una targa poco sportiva o un buco dovuto alle spille con cui si fissa il numero di gara, perché indumenti in lanetta e bici vintage portano a una Reggio ciclisticamente, avventurosamente amarcord. Quasi una volata vincente contro la globalizzazione del pedale.

**Massimo Tassi**

